CAMERA DEI DEPUTATI N. 1755

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato PEZZELLA

Istituzione della Soprintendenza archeologica di Frattamaggiore

Presentata il 12 dicembre 1994

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il comprensorio atellano è ricco di beni archeologici di straordinario valore storico, artistico culturale. Testimonianze di eccezionale portata di una civiltà antichissima del passato che vanno tutelate e valorizzate nell'esclusivo interesse del Paese.

I comuni dell'area atellana sono: Frattamaggiore, Frattaminore, Casandrino, Grumo Nevano, Sant'Antimo, Afragola, Casavatore, Casoria, Arzano, Caivano, Crispano, Cardito (in provincia di Napoli), Cesa, Orta di Atella, Teverola, Gricignano, Carinaro, Sant'Arpino, Marcianise, Aversa, Succivo (in provincia di Caserta).

È dovere di uno Stato porsi come obiettivo primario nel campo della tutela dei beni storico-artistici, valorizzare al massimo livello e far conoscere ai propri cittadini la storia che fu, anche e soprattutto quella meno conosciuta, perché strettamente legata a comprensori un tempo sede di civiltà operose. È il caso della storia delle popolazioni che abitano il comprensorio atellano.

La storia di un popolo, le radici culturali, le tradizioni e i costumi dei luoghi natii, terre calcate dai propri antenati, che sono elementi indispensabili ed ineludibili alla cui ricerca deve protendersi, sempre, l'animo umano.

Conoscere la storia, la geografia dei luoghi dove si è nati, le evoluzioni susseguitesi nello spazio e nel tempo, consente di essere giudici del nostro presente ed artefici del nostro futuro. L'area comprensoriale a cavallo tra la provincia a nord di Napoli e i primi comuni di Terra di Lavoro, secondo quanto tramandatoci da illustri studiosi e ricercatori, ed in base alle testimonianze archeologiche che affiorano dalle viscere della terra, è quasi certamen-

te il nucleo centrale e vitale di quelle che potremmo definire le « radici del comprensorio atellano ». Radici culturali e morali, che il tempo, l'incuria, l'abbandono rischiano di obliare, nonostante gli apprezzabili tentativi di alcuni enti morali senza fini di lucro, abbiano cercato, in questi ultimi anni, di tenere accesa la speranza che il passato non possa e non debba essere cancellato.

Quella che va salvaguardata è una storia ricca di avvenimenti, di testimonianze importanti del passato: la storia dell'antica Atella.

Colonia militare augustana, secondo quanto documentato da reperti archeologici rinvenuti ad Alife.

Insediamento precivico di origine osca, poi etrusco, in seguito « occupato » dai romani. La sua nascita risalirebbe in epoca antecedente alla fondazione di Roma. Secoli di storia che chiedono di essere approfonditi, migliaia di reperti archeologici che necessitano di essere catalogati e studiati, un patrimonio archeologico che andrebbe difeso, salvaguardato e valorizzato. Sono queste le direttrici d'azione che vanno praticate per ridare fiato alle tante lodevoli iniziative nate in zona, ma mai supportate dagli enti istituzionalmente preposti alla tutela del patrimonio storico-artistico. Né il dicastero per i beni culturali ed ambientali, né i suoi terminali periferici (Soprintendenza), né gli enti locali (regione, provincia e comune) hanno mai creduto o meglio avuto la lungimiranza di credere nelle eccezionali potenzialità che deriverebbero da un'adeguata valorizzazione del territorio, innescando un meccanismo di produzione di ricchezze attraverso risorse naturali e storiche in passato sottovalutate e saccheggiate.

E così da Caivano ad Aversa, passando per Crispano, Cardito, Casolla, Orta di Atella, Frattaminore, Succivo, Grumo Nevano, Sant'Arpino, Sant'Antimo, Cesa, Carinaro, Gricignano, ed altre municipalità del circondario, la storia è stata oggetto di interesse di tombaroli professionisti, commercianti d'arte rubata e speculatori che hanno devastato il territorio coprendo i resti di un' antica civiltà. Ma l'antica Atella è ancora viva. Le testimonianze storiche ed artistiche che affiorano dimostrano una inesauribile presenza di reperti archeologici che queste terre ci donano copiosamente. Ma non si può lasciare il compito, ingrato, di difendere il patrimonio storico del comprensorio alla buona volontà o alla sagacia di quanti hanno amore per l'arte e la ricerca. Le istituzioni a ciò preposte debbono riappropriarsi di un ruolo cui hanno da tempo immemorabile abdicato, facendo risaltare il lavoro già svolto dalle associazioni e dagli enti morali che in questi anni hanno colmato, profondendo sforzi non indifferenti, quello spazio lasciato vuoto.

Una massa impressionante di reperti archeologici sono conservati nei sottoscala dei comuni, nelle cantine di importanti musei campani, nazionali ed internazionali, in attesa di essere posti in strutture espositive che la Soprintendenza archeologica di Napoli ha individuato a Succivo. Nel comune casertano sarebbe stato individuato una sorta di ente museale dove poter custodire ed esporre al pubblico i reperti archeologici rinvenuti nel comprensorio atellano. Struttura che, però, a distanza di anni, non è ancora riuscita a decollare, nonostante l'enorme dispendio di energie impiegate. Il museo è ancora in allestimento. Nel frattempo il personale distaccato non esercita ancora alcuna precisa funzione. Eppure l'enorme giacimento culturale dell'antica Atella, in parte già rinvenuto, in parte ancora sepolto, rappresenta una eccezionale risorsa produttiva in un'area economicamente depressa che potrebbe avere, proprio nel sostegno ad iniziative culturali di tal genere, ricadute positive in termini di investimenti pubblici, creazione di nuovi posti di lavoro e creazione di un indotto altrimenti non ricavabile.

A corredo della presente proposta di legge, testimonianza palese della straordinaria ricchezza di beni archeologici, monumenti e complessi monumentali di inestimabile valore rinvenuti, vanno segnalati:

A Sant'Arpino: il Castellone, probabilmente un edificio termale, monumento la cui erezione è fatta risalire a circa tremila anni fa.

Ad Atella: anno 1966, a ridosso dell'edificio che una volta ospitava l'ex municipio, vengono alla luce mura ben conservate di case e parte di pavimento mosaicato. Gli scavi sono stati ricoperti da case abusive ed il pavimento è scomparso; anno 1966, in piazza Umberto I affiorano due tombe ed alcune strutture architettoniche, una scultura raffigurante una sfinge alata, ora conservata nel museo civico della città.

A Frattaminore: anno 1959, nel fondo Rossi, sulla provinciale Caivano-Aversa, a ridosso del Castellone viene scoperta una tomba risalente al IV secolo a.C.; il corredo funerario venne trasferito al museo, l'ipogeo ricoperto.

A Sant'Antimo: anno 1927, in via Cupa Palla fu rinvenuta una necropoli con sette tombe. Tutto il materiale è ora conservato nel museo nazionale di Napoli.

A Casandrino: in via Diaz vengono riportati alla luce una necropoli ed un ipogeo. Tutto saccheggiato ed i resti ricoperti.

A Caivano: anno 1923, nell'area ricompresa tra la chiesa di Santa Barbara ed il confinante territorio di Crispano venne ritrovato un importante ipogeo, attualmente ricostruito fedelmente, in uno dei cortili del museo archeologico di Napoli.

A Grumo Nevano: nell'atrio del comune è conservato il basamento della statua che il senato ed il popolo della città di Atella avevano voluto dedicare al console C. Caelio Censorino. Il basamento serviva a reggere il busto marmoreo dell'insigne console atellano. Della parte superiore se ne sono perse le tracce.

A Carinaro: nel museo campano di Capua sono conservati selci lavorate ed utensili di pietra dell'età neolitica rinvenuti nel tenimento del piccolo centro casertano. Nel 1927 fu riportata alla luce una necropoli osco-sannita i cui corredi funerari sono custoditi nel museo campano di Capua.

Quelli accennati sono solo alcuni esempi di ritrovamenti archeologici che hanno arricchito musei campani, nazionali ed internazionali. È necessario, dunque, che questa area geografica dalle incredibili risorse archeologiche, storiche e culturali, venga salvata e custodita nell'esclusivo interesse del nostro Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituita la Soprintendenza archeologica di Frattamaggiore comprendente i comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Casandrino, Grumo Nevano, Sant'Antimo, Afragola, Casavatore, Casoria, Arzano, Caivano, Crispano, Cardito (in provincia di Napoli), Cesa, Orta di Atella, Teverola, Gricignano, Carinaro, Sant'Arpino, Marcianise, Aversa, Succivo (in provincia di Caserta), alla quale sono assegnate le competenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, e successive modificazioni.

2. Per i fini di cui al comma 1 è di conseguenza modificata la circoscrizione territoriale della Soprintendenza archeologica di Napoli-Caserta.

ART. 2.

1. Alla Soprintendenza archeologica di Frattamaggiore è assegnato, quale sede degli uffici, l'immobile di proprietà della regione, ex sede del consorzio agrario, al civico 110 di corso Vittorio Emanuele, situato nel comune di Frattamaggiore.

2. La definizione dell'organico della Soprintendenza istituita ai sensi dell'articolo 1, nonché l'articolazione degli addetti per qualifiche funzionali sono stabilite con apposito decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali, tenendo conto della professionalità degli operatori già presenti sul territorio e previa corrispondente ristrutturazione dell'organico della Soprintendenza archeologica di Napoli-Caserta.

ART. 3.

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro

per i beni culturali ed ambientali provvede, con proprio decreto, all'attivazione della Soprintendenza di cui all'articolo 1, assegnando ad essa il personale e le strutture necessarie al suo funzionamento.

2. Le spese di gestione della Soprintendenza di Frattamaggiore trovano copertura mediante pari riduzione degli stanziamenti di spesa relativi alla Soprintendenza archeologica di Napoli-Caserta.